

INFORMAZIONE

Giornali e Tv, la legge è pronta



LA PROPOSTA Il centrosinistra presenta il testo che dopo 14 anni aggiorna la legge sull'editoria sarda e scrive le regole per uffici stampa, comunicazione istituzionale e pubblicità

Il centrosinistra presenta la legge quadro sull'informazione in Sardegna che, a quattordici anni dall'approvazione, aggiorna quella sull'editoria (nota come legge 22) che nel corso di questi anni ha dato risposte alle produzioni librarie ma che è stata scritta quando la Tv era in digitale e la rete internet era agli esordi. «Da tempo sosteniamo che è tempo di rivisitare la legge 22», dichiara il presidente dell'associazione della Stampa sarda, Francesco Birocchi, che insieme con la vice segretario del Pd, Francesca Barracchi (prima firmataria della proposta di legge), al capogruppo del Misto, Luciano Uras (Sel) e al consigliere regionale del Partito dei comunisti italiani, Radhouan Ben Amara, ha presentato, nella sede del sindacato dei giornalisti sardi, il testo che regola aiuti e sostegni per le imprese editrici e disciplina la pubblicità istituzionale. La crisi del settore è il leit motive degli interventi e Francesco Birocchi invita la Regione

ad intervenire «per tutelare un bene pubblico quale è l'informazione e garantirne libertà e trasparenza». «Il filo conduttore della proposta del centrosinistra - spiega Francesca Barracchi - è il sostegno all'occupazione e la legge mette al centro la professione e la libertà dei giornalisti». «È previsto il recepimento della legge nazionale 150 del 2000 per quanto attiene al obbligo delle selezioni negli uffici stampa della Regione e - prosegue l'esponente del Pd - si determinano i criteri per accedere alla pubblicità istituzionale». «Sono previsti - conclude la Barracchi - interventi a favore della carta stampata, radio, tv, web, purché si rispetti il contratto del lavoro giornalistico e si riduca il precariato. L'istituzione della conferenza regionale dell'informazione metterà insieme editori, Regione e le rappresentanze dei giornalisti sardi». «L'informazione - attacca Luciano Uras - è un tema che va oltre gli schieramenti e che deve vedere l'intero

ASSOSTAMPA

Da sinistra: il vice presidente della commissione Informazione, Radhouan Ben Amara; la vice segretario del Pd, Francesca Barracchi; il presidente della Stampa sarda, Francesco Birocchi, il Capogruppo del Misto, Luciano Uras. (Foto di Roberto Pili)

Consiglio impegnato per scrivere le regole che consentano alle imprese dell'editoria di poter contare sui sostegni al pari di quanto accade in tutti gli altri settori produttivi». «Nuove norme e regole trasparenti sono necessarie - tuona il vice presidente della Seconda commissione, Radhouan Ben Amara - perché l'informazione sarda è plurale ma non pluralista e c'è ancora troppa politica». Scritto il testo della legge spetterà proprio alla politica e al Consiglio regionale, in particolare, dare gambe alla proposta sul sostegno ai media. Il primo passaggio sarà la conferenza dei capigruppo che dovrà valutare se inserirla nel calendario dei lavori del prossimo trimestre nella commissione Informazione (presieduta da Tore Amadu - Pdl). E in quella sede, insieme con la discussione, saranno possibili le integrazioni con altri testi sulla materia e eventuali modifiche da sottoporre all'assemblea dell'Aula. «La speranza - conclude il presidente della Stampa sarda, Francesco Birocchi - è che il disegno di legge del centrosinistra possa avviare un percorso perché la Regione scriva le regole per l'intero settore dei media sardi».

A.Mo.

numeri

3 è il numero minimo di giornalisti con contratto a tempo indeterminato che devono essere assunti per beneficiare degli aiuti per la carta stampata

30% è la quota di investimento che la Regione sostiene per gli interventi di ammodernamento e adeguamento tecnologico per radio, Tv e web

150 è il numero della legge nazionale che, se recepita dalla Regione, impone una selezione pubblica per gli incarichi negli uffici stampa di Giunta e Consiglio regionale

5 è l'articolo della proposta di legge che al comma 2 stabilisce che la Regione non può essere titolare di titoli abilitativi per lo svolgimento delle attività di operatore di rete o di emittente, o fornitore di servizi media a richiesta